Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO

Oratorio Salesiano

Eucaristia in Paolo VI
ADORAZIONE

Tu Sei

Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo.

Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;

Tu sei il maestro dell'umanità.

Tu sei il Redentore,
tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;

Tu sei il centro della storia e del mondo;

Tu sei colui che ci conosce e ci ama;

Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;

Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;

Tu sei colui che deve venire e che
deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità in Te.

Tu sei la luce, la verità,
anzi Tu sei la "Via, la Verità e la Vita".

Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete;

Tu sei il Pastore, la nostra guida,
il nostro esempio,
il nostro conforto, il nostro fratello!

PAOLO PP. VI

MYSTERIUM FIDEI

SULLA DOTTRINA
E IL CULTO DELLA SS. EUCARISTIA

3 settembre 1965

- ...
- **ESORTAZIONE A PROMUOVERE IL CULTO EUCARISTICO**

65. **Vi preghiamo** dunque, Venerabili Fratelli, affinché questa fede, che non tende ad altro che a **custodire una perfetta fedeltà alla parola di Cristo** e degli Apostoli, rigettando nettamente ogni opinione erronea e perniciosa, voi custodiate pura e integra nel popolo affidato alla vostra cura e vigilanza, e ***promoviate, senza risparmiare parole e fatica, il culto Eucaristico, a cui devono convergere finalmente tutte le altre forme di pietà.***

66. **I fedeli**, sotto il vostro impulso, **conoscano** sempre più e sperimentino quanto dice sant'Agostino: «Chi vuol vivere ha dove e donde vivere: si accosti, creda, s'incorpori per essere vivificato. Non rinunzi alla coesione dei membri, non sia un membro putrido degno d'essere tagliato, non un membro distorto da vergognarsi: sia un membro bello, idoneo, sano, aderisca al corpo, viva di Dio a Dio; ***ora lavori sulla terra per poter poi regnare nel cielo»***.

67. **Ogni giorno,** come è desiderabile, i fedeli in gran numero partecipino attivamente al sacrificio della Messa, nutrendosi con cuore puro e santo della sacra Comunione, e rendano grazie a Cristo Signore per sì gran dono. Si ricordino delle parole del Nostro Predecessore san Pio X: «Il desiderio di Gesù Cristo e della Chiesa che tutti i Fedeli si accostino quotidianamente alla sacra mensa,

consiste soprattutto in questo: che i fedeli, **uniti a Dio in virtù del sacramento, ne attingano forza** per dominare la libidine, per purificarsi dalle lievi colpe quotidiane e per evitare i peccati gravi, ai quali è soggetta l'umana fragilità». ***Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al SS. Sacramento,*** che dev'essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche, perché la visita è prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente.

68. Ognuno comprende che **la divina Eucaristia conferisce al popolo cristiano** incomparabile dignità. Giacché *non solo durante la offerta del Sacrificio e l'attuazione del Sacramento*, ma anche dopo, mentre la **Eucaristia è conservata nelle chiese** e negli oratori, Cristo **è veramente l'Emmanuel, cioè il «Dio con noi»**. Poiché giorno e notte è in mezzo a noi, abita con noi pieno di grazia e verità: restaura i costumi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, fortifica i deboli, e sollecita alla sua imitazione tutti quelli che si accostano a lui, affinché col suo esempio imparino ad essere miti e umili di cuore, e a cercare non le cose proprie, ma quelle di Dio. Chiunque perciò si rivolge all'augusto Sacramento Eucaristico con particolare devozione e si sforza di amare con slancio e generosità Cristo che ci ama infinitamente, sperimenta e comprende a fondo, non senza godimento dell'animo e frutto, quanto sia preziosa la vita nascosta con Cristo in Dio; e ***quanto valga stare a colloquio con Cristo, di cui non c'è niente più efficace a percorrere le vie della santità.***

69. Vi è inoltre ben noto, Venerabili Fratelli, che **l'Eucaristia è conservata** nei templi e negli oratori **come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale**, **anzi della Chiesa universale e di tutta l'umanità,** perché essa sotto il velo delle sacre specie contiene Cristo Capo invisibile della Chiesa, Redentore del mondo, centro di tutti i cuori, per cui sono tutte le cose e noi per lui.

70. Ne consegue che **il culto Eucaristico muove fortemente l'animo a coltivare l'amore «sociale»**, col quale ***si antepone al bene privato il bene comune***; facciamo nostra la causa della comunità, della parrocchia, della Chiesa universale; ed estendiamo la carità a tutto il mondo, perché dappertutto sappiamo che ci sono membra di Cristo.

71. Giacché dunque, Venerabili Fratelli, **il sacramento Eucaristico è segno e causa dell'unità** del Corpo Mistico e in quelli, che con maggior fervore lo venerano, eccita un attivo spirito «ecclesiale», non cessate di persuadere i vostri fedeli che, accostandosi al Mistero Eucaristico, **imparino a far propria la causa della Chiesa**, a pregare Dio senza intermissione, a offrire se stessi a Dio in grato sacrificio per la pace e l'unità della Chiesa; affinché tutti i figli della Chiesa siano una cosa sola e abbiano lo stesso sentimento, né ci siano tra di loro scismi, ma siano perfetti nello stesso sentimento e nello stesso pensiero, come vuole l'Apostolo; e tutti quelli che non sono ancora uniti con perfetta comunione con la Chiesa Cattolica, in quanto sono da essa separati, ma si gloriano del nome cristiano, ***quanto prima con l'aiuto della divina grazia arrivino a godere insieme*** con noi di quella unità di fede e di comunione, che Cristo volle fosse il distintivo dei suoi discepoli.

72. **Questo desiderio di pregare e di consacrarsi** a Dio per l'unità della Chiesa ***devono considerarlo soprattutto come proprio i religiosi***, uomini e donne, essendo essi in modo particolare addetti all'adorazione del SS. Sacramento, facendogli corona sulla terra in virtù dei voti emessi.

73. Ma **il voto per l'unità di tutti i cristiani,** di cui niente è più sacro e più ardente nel cuore della Chiesa, Noi vogliamo esprimerlo ancora una volta con le stesse parole del Concilio Tridentino nella conclusione del Decreto sulla SS. Eucaristia: «In ultimo il santo Sinodo con paterno affetto ammonisce, esorta, prega e implora "per la misericordia del nostro Dio", affinché tutti e singoli i cristiani,

in questo segno di unità, in questo vincolo di carità, in questo simbolo di concordia, finalmente convengano e concordino, e memori di tanta maestà e di così alto amore di nostro Signore Gesù Cristo, il quale diede la sua diletta anima in prezzo della nostra salvezza e la sua carne a mangiare, credano e adorino questi sacri misteri del suo corpo e del suo sangue con quella fede ferma e costante, con quella devozione, pietà e culto, che permette loro di ricevere frequentemente quel pane sovrasostanziale, e questo sia per essi veramente vita dell'anima e perenne sanità di mente, sicché **"corroborati dal suo vigore"**, da questo misero pellegrinaggio terrestre possano pervenire alla patria celeste per mangiare là senza nessun velo lo stesso "pane degli angeli" che ora "mangiamo sotto i sacri veli" ».

74. Oh, che il benignissimo Redentore, che già **prossimo alla morte pregò il Padre** perché tutti quelli che avrebbero creduto in lui diventassero una cosa sola, come lui e il Padre sono una cosa sola, ***si degni di esaudire al più presto questo voto Nostro e di tutta la Chiesa*** che cioè tutti con una sola voce e una sola fede celebriamo il Mistero Eucaristico e, fatti partecipi del corpo di Cristo, formiamo un sol corpo compaginato con quegli stessi vincoli, con i quali egli lo volle formato.

75. E **Ci rivolgiamo con paterna carità anche a quelli che appartengono alle venerande Chiese di Oriente**, nelle quali fiorirono tanti celeberrimi Padri, di cui ben volentieri in questa Nostra Lettera abbiamo ricordato le testimonianze intorno alla Eucaristia. ***Ci sentiamo pervasi da grande gaudio*** quando consideriamo la vostra fede riguardo

all'Eucaristia, che coincide con la fede nostra, quando ascoltiamo le preghiere liturgiche con cui voi celebrate un così grande Mistero, quando ammiriamo il vostro culto eucaristico e ***leggiamo i vostri teologi che espongono e difendono la dottrina intorno a questo augustissimo Sacramento.***

76. La Beatissima Vergine Maria, **dalla quale Cristo Signore ha assunto quella carne** che in questo Sacramento sotto le specie del pane e del vino **«è contenuta, è offerta ed è mangiata»**, e tutti i Santi e le Sante di Dio, specialmente quelli che sentirono più ardente devozione per la divina Eucaristia, intercedano presso il Padre delle misericordie, affinché dalla comune fede e culto eucaristico scaturisca e vigoreggi la perfetta unità di comunione fra tutti i cristiani. Sono impresse nell'animo le parole del martire Ignazio, che ammonisce i fedeli di Filadelfia sul male delle deviazioni e degli scismi, per cui è rimedio l'Eucaristia: «***Sforzatevi dunque***, egli dice, ***di usufruire di una sola Eucaristia***: perché una sola è la carne di Nostro Signore Gesù Cristo, e uno solo è il calice nella unità del suo sangue, uno l'altare, come uno è il Vescovo... ».

77. **Sorretti dalla soavissima speranza che dall'accresciuto culto eucaristico deriveranno molti beni a tutta la Chiesa e a tutto il mondo**, a voi, Venerabili Fratelli, ai sacerdoti, ai religiosi e a tutti quelli che a voi prestano la loro collaborazione, a tutti i fedeli affidati alle vostre cure, impartiamo l'Apostolica Benedizione con grande effusione d'amore, in auspicio delle grazie celesti.

Dato a Roma, presso San Pietro, nella festa di san Pio X il 3 settembre 1965 anno terzo del Nostro Pontificato.

Paolo PP. VI

Misteriosa Presenza

Gesù, tu ti fai nostro e ci attiri verso di te. Tu sei presente in una forma misteriosa, sì, ma non più misteriosa che non il pensiero presente nella voce, e la voce presente negli animi di chi l'ascolta; unica in sé e tanto moltiplicata quanti sono gli uditori presenti.

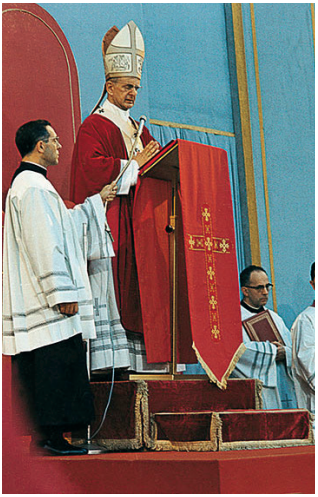
Presente come il singolare Pellegrino di Emmaus, che raggiunge, avvicina, accompagna, ammaestra e conforta gli sconsolati viandanti nella sera delle perdute speranze.

Presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che tu voglia tutto insieme velare e tutto svelare di te, in modo che solo chi crede comprenda, e tutto difendere e insieme tutto offrire di te, in modo che solo chi ama possa veramente ricevere.

Verso di te ci attiri, paziente; paziente nell'oblazione di te per l'altrui salvezza, per l'altrui alimento; paziente nella figurazione del corpo separato dal sangue, come vittima cioè immolata e dissanguata; paziente fino all'estrema misura del dolore, del disonore, dell'abbandono, dell'angoscia e finalmente della morte, affinché nella misura della pena fosse palese il grado della colpa e dell'amore, della colpa umana e dell'amore tuo.

Il testo integrale del Credo del popolo di Dio pronunciato solennemente da Paolo VI il 30 giugno 1968, nella traduzione ufficiale in lingua italiana:

PROFESSIONE DI FEDE



Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati altresì angeli *(Cfr. Dz.-Sch. 3002),* e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale.

Noi crediamo che questo unico Dio è assolutamente uno nella sua essenza infinitamente santa come in tutte le sue perfezioni, nella sua onnipotenza, nella sua scienza infinita, nella sua provvidenza, nella sua volontà e nel suo amore. Egli è Colui che è, come Egli stesso lo ha rivelato a Mosè (Cfr. Ex. 3, 14); ed Egli è Amore, come ce lo insegna l'Apostolo Giovanni *(Cfr. 1 Io. 4, 8):* cosicché questi due nomi, Essere e Amore, esprimono ineffabilmente la stessa Realtà divina di Colui, che ha voluto darsi a conoscere a noi, e che «abitando in una luce inaccessibile» *(Cfr. 1 Tim. 6, 16)* è in Se stesso al di sopra di ogni nome, di tutte le cose e di ogni intelligenza creata. Dio solo può darci la conoscenza giusta e piena di Se stesso, rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo, alla cui eterna vita noi siamo chiamati per grazia di Lui a partecipare, quaggiù nell'oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce perpetua, l'eterna vita. I mutui vincoli, che costituiscono eternamente le tre Persone, le quali sono ciascuna l'unico e identico Essere divino, sono le beata vita intima di Dio tre volte santo, infinitamente al di là di tutto ciò che noi possiamo concepire secondo l'umana misura *(Cfr. Dz-Sch. 804).* Intanto rendiamo grazie alla Bontà divina per il fatto che moltissimi credenti possono attestare con noi, davanti agli uomini, l'Unità di Dio, pur non conoscendo il mistero della Santissima Trinità.

Noi dunque crediamo al Padre che genera eternamente il Figlio; al Figlio, Verbo di Dio, che è eternamente generato; allo Spirito Santo, Persona increata che procede dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. In tal modo, nelle tre Persone divine, coaeternae sibi et coaequales *(Dz-Sch. 75)*, sovrabbondano e si consumano, nella sovreccellenza e nella gloria proprie dell'Essere increato, la vita e la beatitudine di Dio perfettamente uno; e sempre «deve essere venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità» *(Dz-Sch. 75).*

Noi crediamo in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è il Verbo eterno, nato dal Padre prima di tutti i secoli, e al Padre consustanziale, homoousios to Patri *(Dz-Sch. 150)*; e per mezzo di Lui tutto è stato fatto. Egli si è incarnato per opera dello Spirito nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo: eguale pertanto al Padre secondo la divinità, e inferiore al Padre secondo l'umanità *(Cfr. Dz.-Sch. 76)*, ed Egli stesso uno, non per una qualche impossibile confusione delle nature ma per l'unità della persona *(Cfr. Ibid.)*.

Egli ha dimorato in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Egli ha annunciato e instaurato il Regno di Dio, e in Sé ci ha fatto conoscere il Padre. Egli ci ha dato il suo Comandamento nuovo, di amarci gli uni gli altri com'Egli ci ha amato. Ci ha insegnato la via delle Beatitudini del Vangelo: povertà in spirito, mitezza, dolore sopportato nella pazienza, sete della giustizia, misericordia, purezza di cuore, volontà di pace, persecuzione sofferta per la giustizia. Egli ha patito sotto Ponzio Pilato, Agnello di Dio che porta sopra di sé i peccati del mondo, ed è morto per noi sulla Croce, salvandoci col suo Sangue Redentore. Egli è stato sepolto e, per suo proprio potere, è risolto nel terzo giorno, elevandoci con la sua Resurrezione alla partecipazione della vita divina, che è la vita della grazia. Egli è salito al Cielo, e verrà nuovamente, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, ciascuno secondo i propri meriti; sicché andranno alla vita eterna coloro che hanno risposto all'Amore e alla Misericordia di Dio, e andranno nel fuoco inestinguibile coloro che fino all'ultimo vi hanno opposto il loro rifiuto.

◆ E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE.

Noi crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dona la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio. Egli ci ha parlato per mezzo dei profeti, ci è stato inviato da Cristo dopo la sua Resurrezione e la sua Ascensione al Padre; Egli illumina, vivifica, protegge e guida la Chiesa, ne purifica i membri, purché non si sottraggano alla sua grazia. La sua azione, che penetra nell'intimo dell'anima, rende l'uomo capace di rispondere all'invito di Gesù: «Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste» *(Matth. 5, 48).*

Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo *(Cfr. Dz.-Sch. 251-252)* e che, a motivo di questa singolare elezione, Ella, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente *(Cfr. Lumen gentium, 53),* preservata da ogni macchia del peccato originale *(Cfr. Dz.-Sch. 2803)*

e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature *(Cfr. Lumen gentium, 53).*

Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile *(Cfr. Lumen gentium, 53, 58, 61),* la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste *(Cfr. Dz.-Sch. 3903)* e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa *(Cfr. Lumen gentium, 53, 56, 61, 63; cfr. Pauli VI, Alloc. in conclusione III Sessionis Concilii Vat. II: A.A.S. 56, 1964, p. 1016; Exhort. Apost. Signum Magnum, Introd.)*, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti *(Cfr. Lumen gentium, 62; Pauli VI, Exhort. Apost. Signum Magnum, p. 1, n. 1).*

Noi crediamo che in Adamo tutti hanno peccato: il che significa che la colpa originale da lui commessa ha fatto cadere la natura umana, comune a tutti gli uomini, in uno stato in cui essa porta le conseguenze di quella colpa, e che non è più lo stato in cui si trovava all'inizio nei nostri progenitori, costituiti nella santità e nella giustizia, e in cui l'uomo non conosceva né il male né

la morte. È la natura umana così decaduta, spogliata della grazia che la rivestiva, ferita nelle sue proprie forze naturali e sottomessa al dominio della morte, che viene trasmessa a tutti gli uomini; ed è in tal senso che ciascun uomo nasce nel peccato. Noi dunque professiamo, col Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione», e che esso pertanto è «proprio a ciascuno» *(Dz-Sch. 1513).*

Noi crediamo che nostro Signor Gesù Cristo mediante il Sacrificio della Croce ci ha riscattati dal peccato originale e da tutti i peccati personali commessi da ciascuno di noi, in maniera tale che - secondo la parola dell'Apostolo - «là dove aveva abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» *(Rom. 5, 20).*

Noi crediamo in un sol Battesimo istituito da Nostro Signor Gesù Cristo per la remissione dei peccati. Il battesimo deve essere amministrato anche ai bambini che non hanno ancor potuto rendersi colpevoli di alcun peccato personale, affinché essi, nati privi della grazia soprannaturale, rinascano «dall'acqua e dallo Spirito Santo» alla vita divina in Gesù Cristo *(Cfr. Dz-Sch. 1514).*

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria *(Cfr. Lumen gentium, 8 e 5).* Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza *(Cfr. Lumen gentium, 7, 11).* È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo, che le dona vita e azione *(Cfr. Sacrosanctum Concilium, 5, 6; Lumen gentium, 7, 12, 50).* Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia:

appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo.

Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondata sugli Apostoli e trasmettitrice, di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti e pienamente per mezzo del Signore Gesù.

Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale *(Cfr. Dz-Sch. 3011)*.

Noi crediamo nell'infallibilità, di cui fruisce il Successore di Pietro, quando insegna ex cathedra come Pastore e Dottore di tutti i fedeli *(Cfr. Dz.-Sch. 3074*), e di cui è dotato altresì il Collegio dei vescovi, quando esercita con lui il magistero supremo *(Cfr. Lumen gentium, 25).*

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza *(Cfr. Lumen gentium, 23; cfr. Orientalium Ecclesiarum, 2, 3, 5, 6).*

Riconoscendo poi, al di fuori dell'organismo della Chiesa di Cristo, l'esistenza di numerosi elementi di verità e di santificazione che le appartengono in proprio e tendono all'unità cattolica *(Cfr. Lumen gentium, 8)*, e credendo alla azione dello Spirito Santo che nel cuore dei discepoli di Cristo suscita l'amore per tale unità *(Cfr. Lumen gentium, 15)*, Noi nutriamo speranza che i

cristiani, i quali non sono ancora nella piena comunione con l'unica Chiesa, si riuniranno un giorno in un solo gregge con un solo Pastore.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa *(Cfr. Lumen gentium, 14)*. Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza *(Cfr. Lumen gentium, 16).*

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari.

Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale *(Cfr. Dz.-Sch. 1651).*

Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi. Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, transustanziazione. Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qual-

che modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino han cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù ad esser realmente dinanzi a noi sotto le specie sacramentali del pane e del vino *(Cfr. Dz-Sch. 1642, 1651-1654; Pauli VI, Litt. Enc. Mysterium Fidei),* proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo Mistico *(Cfr. S. Th. III, 73, 3).*

L'unica ed indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa. Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane presente nel Santo Sacramento, che è, nel tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.

Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può esser confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, essa li spinge anche a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione ed i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intensa solleci-

tudine della Chiesa, Sposa di Cristo, per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore. Tale sollecitudine non può mai significare che la Chiesa conformi se stessa alle cose di questo mondo, o che diminuisca l'ardore dell'attesa del suo Signore e del Regno eterno.

Noi crediamo nella vita eterna. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il Buon Ladrone, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Resurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi.

Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù ed a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del Cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è (Cfr. 1 Io. 3, 2; Dz.-Sch. 1000) e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi ed aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine (Cfr. Lumen gentium, 49).

Noi crediamo alla comunione tra tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la propria purificazione e dei beati del Cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa; noi crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere, secondo- la parola di Gesù: Chiedete e riceverete (Cfr. Luc. 10, 9-10; Io. 16, 24). E con la fede e nella speranza, noi attendiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Sia benedetto Dio Santo, Santo, Santo. Amen.

› *Pronunciato davanti alla Basilica di San Pietro, il 30 giugno dell'anno 1968, sesto del Nostro Pontificato.*

Paolo PP. VI

Presso l'Altare

Signore Gesù, con gioia
ci prostriamo in adorazione
presso il tuo santo altare.

Con te, o Gesù,
tutto è merito di vita eterna,
tutto è luce che rischiara la vita,
tutto aiuta a proseguire il cammino,
tutto è dolcezza... anche il dolore!

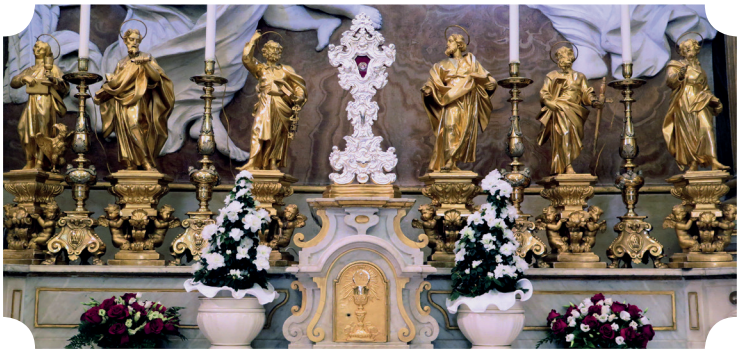
Tu sei fonte copiosa
di purissima gioia.

Gioia che cominciamo a gustare qui,
nella valle del pianto,e che
sarà piena quando ci svelerà la tua gloria:
al gaudio della fede
subentrerà quello della visione.

Signore Gesù,
tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.
Non abbiamo bisogno di altri.

Tu sei la nostra vita.
Tu sei la nostra gioia.
Tu sei il nostro tutto.

Ci affidiamo a te: nostro conforto,
nostro gaudio, nostra pace.



Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.

Preghiera prima della benedizione

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
A. che porta in sé ogni dolcezza.
S. Preghiamo:
Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della Redenzione,
tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
A. Amen.

Dio Sia Benedetto

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo,
vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio,Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.